

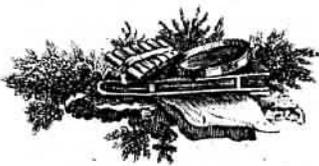
[cf. St. Ar.]

[fotoc. solo p. 4-5, 10-13 x POMEDERA;  
Storia '700]

BIBLIOTECA  
ORTO BOTANICO  
PADOVA  
808 848 (14) b

N. 9675 inv.  
Donaz. Prof. Trotter

IN OCCASIONE  
DELLE FAUSTISSIME NOZZE  
DELLA ILLUSTRISSIMA SIGNORA  
ELENA REGHINI  
COL NOBILE SIGNOR  
BENEDETTO BELLATI  
POEMETTO  
SOPRA LA COLTURA DEGLI ORTI  
DI L. GIUNIO COLUMELLA  
Recato in Italiana favella da A. P.  
COL TESTO LATINO.



BASSANO

MDCCLXXXIX.

*diversi erbaggi che in ogni stagione adornano la di lei mensa, e in distribuire pel Giardino un vago apparato di fiori di varia specie e colore. L'Orto però, che le pongo dinanzi agli occhi, è mancante di molti di quegli ornamenti e fregi, che abbelliscono il suo, e che lo rendono decoroso e nobile è degno di essere ammirato. Tuttavia non sarà privo di certe attrattive, che sapranno raccomandarlo a Lei, onde le riesca gradito. Intanto supplicandola ad accettare colla solita sua benignità questa picciola testimonianza della mia stima ed ossequio, mi pregio d'essere*

Di V. S. Illustrifs.

*Umilifs. Devotifs. Obligatifs. Servitore*

A. P.

## PREFAZIONE.



**V**IRGILIO nel quarto libro delle Georgiche, dopo di aver descritte ne' precedenti con una eleganza inimitabile le opere rusticane, passa a cantare delle Api. E perchè gli cade in acconcio di avvertire, essere cosa utilissima, che non lungi dalle Api sieno Orti e Giardini, i quali colla fragranza, che spargono de' loro fiori, invitino quelle a cogliere il succo, del quale vanno in traccia; soggiunge, ch'egli stesso volentieri sarebbesi messo all'impresa di cantare della Coltura degli Orti, dell'erbe, e delle piante, che ne sono la ricchezza, e de' fiori, che ne formano l'anima e l'ornamento. Ma non essendo stato il caso per le sue circostanze d'intraprendere questo nuovo lavoro, il quale gli sarebbe costato molto tempo e fatica; lo rimise a chi, dopo lui, si avesse senti-

za di poco pregio, ma innocentissimo e dilettevole, e il fondamento e sostegno della Repubblica. Quante cose si potrebbero dire sul presente proposito? Ma non essendo questo il luogo di continuare un tale discorso, accorciamo il viaggio, e ritorniamo tosto al nostro Poemetto della Coltura degli Orti, dal quale ci eravamo anche troppo dilungati.

Questo Poemetto dunque è pieno di grazie e di bellezze, ed è adattatissimo a rappresentare l'amenità e la brillante eleganza di un Orto e di un Giardino. Ci deve certamente rincrescere di non averlo ricevuto dalla penna divina di Virgilio; ma dobbiamo anche rallegrarci, che il nostro Autore abbia saputo assai bene compensare il comune discapito. Potrà ciascheduno chiarirsi di ciò colla lettura del medesimo; essendomi pur avviso, che debba piacere fortemente a chiunque non sia privo affatto di gusto poetico.

Ma ciò che accadde alle Opere degli Scrittori antichi, accadde ancora a quelle di Columella, di giungerci cioè colle macchie di molte scorrezioni. Non essendovi la stampa, era forza trascrivere

vere ogni cosa colla penna, nè i copiatori erano così dotti, e manco così diligenti, che potessero schifare ogni errore. Anzi riguardo a Columella può considerarsi una causa particolare, onde sieno derivati cotali mendì, la quale non fa per gli altri Scrittori: perchè, oltrechè la miseranda barbarie de' secoli avea avvilita e distrutte le Arti in uno coll' Agricoltura, e fatto del resto di ogni letteratura; se pur qualche libro Agronomico si leggeva, preferivasi ad ogni altro Palladio, come quello, ch'era più accomodato all'altrui intelligenza, come osserva il Gesnero, e per la lingua più rozza, e più vicina alla volgare di que' tempi, e per la facile divisione delle opere per ciaschedun mese;

Dopo il risorgimento delle lettere molti valenti Critici tentarono di correggere, e d'illustrare gli Autori antichi. Qui mi cade in taglio di nominar solamente il dottissimo Pontedera, il quale con molte lettere latine eruditissime racconciò, oltre le opere di Catone, e di Varrone, quelle ancora di Columella. E' ben vero però, che alle volte i passi tanto sono difformati e disperati, che non

essendovi più nè via nè verso di rassettarli, gli è mestieri affidarsi a conghietture, per risarcire alla meglio i pensieri, di modo che apparisca ragionevole diduzione nel discorso. Io ho adottate volentieri quasi sempre le sue correzioni, senza prendermi altro pensiero.

Ma ritornando all'Orto di Columella non si aspetti alcuno di riscontrare quella immensa serie di piante e di fiori, che sogliono oggidì comporre ed abbellire gli Orti e i Giardini più decantati. La lunga esperienza seppe addomesticare e incivilire, dirò così, non poche piante e fiori, cosicchè, trasposte negli Orti, fecero conoscere d'esser degne di sede più nobile ed onorata; avvegnachè per lo innanzi si giacevano trascurate e neglette ne' luoghi deserti. Oltre a ciò il commercio esteso fino alle più lontane regioni della terra, deve aver molto contribuito alla presente abbondanza degli Orti e de' Giardini, rendendo comuni que' prodotti peregrini, i quali poterono reggere ad un clima diverso. L'America poi quante piante, erbe, arboscelli ci prestò, ammirati con istupore da chi gli osserva? Questa son-

tuo-

tuosità sarebbe vana, quando dovesse servire alla ostentazione e al fasto, ed a pascere la stolidità curiosità; ma può giovare forse alla medicina, e ad invitare gli studiosi alla contemplazione della Natura nella sua varietà, ricchezza, e nel suo sempre mirabile magistero.

L'Orto di Columella è semplice, piantato di erbaggi, che somministrano alla mensa cibi grati e salubri; dove, tra le utili piante, sparge varietà di fiori, i quali per la diversità de' colori, per l'odore, che spargono, e per l'ordine, col quale sono disposti, rendono delizioso e gratissimo il trattenersi e passeggiare per entro a quello: *miscuit utile dulci*. Egli è un Orto in somma, al quale non si disdice d'essere in mezzo ad un podere campestre, e che deve formare in parte la ricchezza dell'esperto Coltivatore.

Non s'immagini perciò alcuno, che fossero ignoti ai Romani i Giardini magnifici, le vaste peschiere, i boschetti, viali, passeggi, logge, e quanto può inventare il lusso smoderato, e la più delicata mollezza. Era assai tempo, che i Romani, deposta la loro virtuosa severità, si erano ab-

ban-